

nuovo inviato francese non verrebbe accettato da lui se non dopo la rinuncia alla libertà di quartiere.¹ Ma a Parigi non garbava cedere. Luigi XIV interrogò l'ex-inviato Créqui, il quale sostenne, che l'affare del quartiere era stato regolato a suo tempo col governatore di Roma.² Il papa invece lo negò nella maniera più espresa: un simile accordo non era mai avvenuto.³ Così la questione del quartiere francese rimase insoluta.

Del tutto inaspettatamente, il 30 gennaio 1687 l'inviato francese duca D'Estrées venne a morte in Roma.⁴ Già lo stesso giorno il papa fece comunicare al governo francese dal nunzio, che non si accetterebbe un nuovo inviato se non alla condizione già posta.⁵ Così era in vista un conflitto, in cui non era da prevedere un'arrendevolezza da nessuna parte: non dall'irremovibile papa riformatore, e ancor meno dall'altero monarca abituato a combattere i suoi oppositori colle armi alla mano.

Di fronte alla serietà della situazione si tentò da taluno una soluzione pacifica, così specialmente da Urbano Giorio, che già nella questione delle regalie aveva spiegato un'attività molteplice

¹ * * S. S^{ta} non si sarebbe mai indotta ad ammettere un altro ambasciatore, quando questo avesse dovuto pretendere di mantenere nell'usurato possesso del quartiere». Al nunzio francese in data 14 ottobre 1682. *Nunziat. di Francia* 172^a. Archivio segreto pontificio.

² BOJANI, loc. cit. 351 s.

³ * * È cosa certissima, che sopra tal punto non si è mai ammessa condizione alcuna e che si è dissimulato e tollerato bensì, ma non mai permessa l'usurpazione de' pretesi quartieri». Al nunzio in data 21 ottobre 1684, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

⁴ * * Al nunzio francese in data 30 gennaio 1687, *Nunziat. di Francia* 177. Archivio segreto pontificio. La morte avvenne così improvvisamente, che l'inviato non poté ricevere gli ultimi sacramenti. Egli morì * senza haver potuto dare alcun segno manifesto di pentimento [et] ha finito suoi giorni con l'abominazione del quartiere su lo stomacho, non senza un timor ben grande (al nunzio in data 11 febbraio 1687, ivi). Il corpo dell'inviato * fu heri portato processionalmente dalla parrocchia di S. Caterina alla chiesa di S. Luigi con quella solennità et accompagnamento del majordomo, famigliari e guardia Svizzera di Palazzo, di vescovi assistenti e di altri prelati, tutti in cavalcata, che suol praticarsi con i cardinali decani del Collegio. Al nunzio in data 8 febbraio 1687, ivi.

⁵ * * Ella debba dire liberamente al sig. di Croissy et al Re medesimo, che havendo la S^{ta} Sua sofferto per tanti anni e con tanta pazienza la violenta usurpatione del preteso quartiere, non vuole in alcun modo soffrirlo più hora che è piaciuto a Dio chiamare a sè l'ambasciatore, nè sarà mai per ammettere alcun nuovo ambasciatore di S. M^{ta}, quando questi sia per pretendere il quartiere o franco sudetto nel modo che si è fatto protestare più volte e che si è protestato e si pratica con li altri principi» (al nunzio in data 30 gennaio 1687. *Nunziat. di Francia*, loc. cit.). Il nunzio Ranuzzi orientò più volte il Croissy circa questo modo di vedere del papa. In una lettera del 12 febbraio 1687 al Croissy egli rilevava di ripetere per la terza volta questa comunicazione (Cod. Bildt p. 2). Cfr. M^{eur}. D'ARMAILLACQ. *L'église nationale de St.-Louis des Français à Rome*, Roma 1894, 45.